

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, deve concludere.

ENNIO PARRELLI. Perché si abbia il senso delle proporzioni vi chiedo: sapete, cari signori, al di fuori della retorica, quanto costa oggi una sentenza di tre facciate? 127 mila lire. Ebbene, da oggi in poi, se la norma di cui all'articolo 8 verrà accolta, costerà solo 10 mila lire, indipendentemente dal numero dei fogli e delle pagine (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questa non è retorica, non è un attacco alla professione, ma è la semplice verità; le altre sono — consentitemi la digressione — sciocchezze, perché in un solo momento, signor Presidente, il processo fu esentato totalmente dalle imposte, ma lo fece Nerone, il quale defiscalizzò completamente il processo civile. Con ciò salvando però gli onorari degli avvocati, i quali erano obbligati a dichiarare preventivamente il loro onorario ed a pattuirlo con il cliente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	339
Astenuti	6
Maggioranza	170
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	115
Hanno votato no .	237).

Passiamo alla votazione del subemendamento Saponara 0.8.170.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, non mi associo agli applausi che una parte dell'Assemblea ha rivolto al collega Parrelli, notissimo e prestigioso avvocato, il quale ha avuto un ruolo di grande responsabilità nel mondo forense. Mi sembra però che l'onorevole Parrelli in questa seduta abbia fatto un discorso « lunare », incomprendibile per coloro i quali svolgono attività forense negli uffici giudiziari italiani. Infatti, non è un caso che l'intero mondo della libera professione forense sia convintamente contrario ad un testo che riscuote soltanto il consenso della maggioranza in quest'aula. Sostenere, come ha fatto il collega Parrelli, che si tratterebbe di una innovazione rivoluzionaria nell'interesse dei cittadini non corrisponde al vero.

I cittadini italiani dovranno sopportare un costo della giustizia enormemente superiore a quello che devono sopportare ora. Purtroppo, ci troviamo di fronte ad una vera e propria tassa sulla giustizia; prima di affrontare un giudizio civile, i cittadini quindi ci penseranno e forse eviteranno di farlo. Si tratta di un'iniziativa parlamentare che colpisce soprattutto i cittadini meno abbienti, che non si possono permettere l'alto costo della giustizia italiana che da essa deriva. Anticipare, come prevede la disposizione proposta, la spesa totale del giudizio, sappiamo che quando parte dei giudizi civili, una volta radicati, vengono poi abbandonati, non fa altro che penalizzare ulteriormente l'utente della giustizia.

Prevedere una proporzionalità nella tabella, come se i costi fossero commisurati al valore della controversia, si risolve in una sorta di tassazione del reddito e non nel recupero delle spese della giustizia. Prevedere quest'onere anche per i processi esecutivi altro non significa che imporre un balzello, una tassa, per ottenere l'adempimento di un obbligo contro ogni regola civile.

L'emendamento 8.170 della Commissione è certamente migliore — se si può dire — del testo licenziato dal Senato ma, per i deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del Polo della libertà, è inaccettabile nel metodo e nel merito.

Per quanto riguarda il comma 3, esso introduce il principio della irricevibilità dell'atto. Nel testo licenziato dal Senato non se ne parlava assolutamente; ricordo al collega Parrelli che è stato proprio lui, assieme agli onorevoli Carboni, Siniscalchi, Cesetti, Olivieri, Caruano e Saraceni, a presentare un apposito emendamento che confermava, appunto, la ricevibilità degli atti. Onorevole Parrelli, come la spiega questa marcia indietro?

Non solo, per quanto riguarda la possibilità di ottenere una esenzione dall'imposta di registro per le conciliazioni di valore fino a 100 milioni, desidero ricordare che il testo precedente era sicuramente migliore perché prevedeva l'esonero da qualsiasi imposta per le sentenze relative a cause di valore fino a 10 milioni, la riduzione alla metà dell'imposta per le cause di valore fino a 50 milioni e, in ordine ai verbali di conciliazione, la riduzione dell'imposta fino alla metà per le conciliazioni di valore superiore a 100 milioni. Tutto ciò è scomparso. Come faccia, allora, l'onorevole Parrelli a cantare vittoria non riusciamo proprio a capirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, deve concludere.

FILIPPO BERSELLI. Presidente, un minuto.

PRESIDENTE. No, un minuto è troppo!

FILIPPO BERSELLI. Non parlerò in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Con questa promessa, le concedo altri due minuti.

FILIPPO BERSELLI. Per quanto riguarda l'azione civile nel processo penale, lo stesso onorevole Parrelli, insieme con altri colleghi della maggioranza (gli onorevoli Cherchi, Carboni, Siniscalchi, Cesetti, Olivieri, Caruano e Saraceni), ha presentato emendamenti con i quali si escludeva dall'applicazione della norma in esame le costituzioni di parte civile nei processi penali.

Perché canta vittoria, onorevole Parrelli? È una cosa che non riusciamo a comprendere.

Al comma 6, inoltre, si dice che le variazioni previste sono disposte con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero delle finanze e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Noi abbiamo previsto un subemendamento che stabilisce: « sentito il Consiglio nazionale forense » per il ruolo pubblico che esso riveste.

Vorrei ricordare proprio al collega Parrelli che canta vittoria, che è stato proprio lui a presentare un emendamento analogo al nostro con cui si prevedeva appunto l'obbligo di sentire il Consiglio nazionale forense.

Il comma 5, stabilisce che « in caso di modifica della domanda che ne aumenti il valore (non riusciamo a capire, dove, come, quando), la parte è tenuta a fare espressa dichiarazione (come, dove, quando? non si sa!) e a procedere al relativo pagamento integrativo ».

È una norma che non si comprende come possa trovare attuazione.

Concludo, signor Presidente, e non voglio rubare altro tempo in ulteriori interventi, annunciando il voto contrario di Alleanza nazionale e del Polo per le libertà su questo provvedimento, ricordando soltanto che con esso si è inferto un ulteriore colpo alla credibilità della giustizia italiana che ha tempi biblici per

i quali lo Stato italiano è stato già condannato in sede europea.

A fronte di questi tempi biblici, noi introduciamo con questo provvedimento ulteriori aggravati per il cittadino italiano che si rivolge alla giustizia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento Saponara 0.8.170.1 al nostro esame è diretto a sopprimere quella parte della norma relativa ai contributi dovuti dalla parte civile.

Questa disposizione che prevede, anche per la parte civile nel processo penale, la dazione di un contributo, innanzitutto va contro un principio elementare qual è quello che la vittima del reato, in quanto tale, non dovrebbe essere in alcun modo sottoposta ad ulteriori pagamenti e vessazioni per esercitare il proprio diritto. La disposizione va anche contro il principio secondo cui l'azione della parte civile è un'azione accessoria rispetto a quella del pubblico ministero, quindi la parte civile non inizia l'azione, ma semplicemente aderisce all'azione penale del pubblico ministero.

Ancora, penso che questa norma così formulata sia estremamente confusa perché non si comprende bene quale sarebbe il tipo di domanda che deve avanzare la parte civile, posto che non è tenuta a pagare il contributo solo se chiede l'affermazione di responsabilità dell'imputato. Questo tipo di domanda non viene fatta dalla parte civile perché questa, sia che definisca il danno, sia che non lo definisca, deve comunque chiedere la condanna dell'imputato al pagamento di una somma, in suo favore, sia pure da determinarsi in altra sede. Infine, questa formulazione finisce con l'essere assolutamente punitiva per chi determina quale sia l'entità del danno, invece egli dovrebbe essere favorito perché nel momento in cui

si determina l'entità del danno non si aprirà poi una seconda azione in sede civile per determinarla.

Complessivamente, per questa serie di ragioni, la parte civile, che oggi è esonerata da qualunque spesa perché vittima del reato, sarà tenuta domani a pagare un contributo per aderire all'azione del pubblico ministero. Mi pare che questo sia un grande passo indietro proprio per la tutela delle vittime del reato a cui noi teniamo tanto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Intervengo per introdurre un momento di serenità e di serietà in questo dibattito, anche per riportare un'esperienza da me vissuta la settimana scorsa e replicare con un fatto concreto alle affermazioni rese poc'anzi dall'onorevole Berselli.

Se fosse vero quello che diceva il collega, direi che l'Italia nell'ambito dell'esercizio della giustizia, della giurisdizione ed anche dell'avvocatura presenta situazioni molto diverse. La settimana scorsa mi succedeva come avvocato di scambiare una memoria con quattro parti in un processo il cui valore rientrerebbe dal punto di vista dello scaglione nella categoria dai 10 ai 50 milioni (300 mila lire di contributo); la spesa per scambiare una memoria sufficientemente decorosa con quattro parti è stata pari a 850 mila lire. La normativa in esame, che se andrà in porto entrerà in vigore dal 1° luglio dell'anno prossimo, avrebbe comportato un onere di sole 300 mila lire.

Direi quindi che le affermazioni rese dal collega Parrelli sono fondate nei fatti. Tutti noi, se vogliamo essere seri, sappiamo che questa sarà la situazione nella quale dovremo ragionare in futuro dal punto di vista del costo della giustizia: avremo oneri certi, potremo scambiare complessivamente in modo compiuto le attività difensive, senza doverle restringere in poche pagine per evitare un costo

elevato. Questa è la situazione attuale; sarà ben diversa a partire dal 1° luglio 2000, se la previsione normativa verrà approvata come i gruppi della maggioranza auspicano e sperano; finalmente avremo una giustizia che si articolerà fino in fondo anche per quanti hanno poche capacità patrimoniali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ammirato per le capacità dei colleghi avvocati del centro-destra e nello stesso tempo prendo atto della loro fortuna. Sono ammirato perché devono essere tacitiani, devono avere una straordinaria capacità di sintesi; ritengo che siano fortunati perché devono avere cause con pochi controinteressati.

A me, che, come è abbastanza noto, capita di passare parte della mia vita tra codici e pandette, succede sempre di essere scalognato, di dover scrivere parecchio e di avere, cosa che capita sovente forse solo in diritto amministrativo, molti controinteressati. Ne segue che attualmente, essendo molto scalognato, mi accade di spendere in carte da bollo una cifra molto superiore a tutte le spese compensate dall'emendamento Parrelli.

Quindi, i colleghi sono particolarmente fortunati perché non hanno controinteressati — fate il conto della spesa da sostenere quando a noi capita un ricorso da notificare a dieci persone — e devono essere bravissimi per poter scrivere tutto in una sola facciata. Francamente li invidio molto. Sarà per il fatto che sono un modesto avvocato di provincia (*Commenti*), che non sono capace di scrivere poco e che sono scalognato perché ho sempre molto controinteressati, ma debbo dire che questa è una delle rare volte in cui voto un emendamento alla finanziaria che viene anche a mio favore. Sotto questo profilo, concordo pienamente con quanto

detto dall'onorevole Parrelli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	224).

Collegli, i nostri lavori andranno avanti fino alle 13,15 e poi riprenderanno alle 15, andando avanti fino a mezzanotte circa (*Commenti*)...

PAOLO COLOMBO. No !

PRESIDENTE. ... con una pausa tra le 19,30 e le 20,30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	119
Hanno votato no .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 349
Votanti 348
Astenuti 1
Maggioranza 175
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 360
Votanti 353
Astenuti 7
Maggioranza 177
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 353
Maggioranza 177
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 342
Astenuti 1
Maggioranza 172
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saponara 0.8.170.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 365
Votanti 364
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Berselli 0.8.170.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.170 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, al di là di tutte le disquisizioni fra dotti avvocati a cui abbiamo assistito, voglio fare un discorso di buon senso: se, da un lato, è giusto il principio di semplificare e sopprimere un'imposta di bollo che ormai esiste soltanto in Italia, dall'altro lato, non abbiamo ancora grandi garanzie che il costo di tutte le procedure si riduca. L'esperienza del passato ci ha insegnato che gli interventi che sono stati effettuati con il fine di riordinare, riliquidare, rimodulare eccetera sono stati spesso la scusa per aumentare tasse ed imposte.

Rispetto alla proposta della maggioranza relativa all'articolo 8, voglio poi svolgere un'osservazione riguardo alle procedure concorsuali, sul cui inserimento nella norma sono peraltro d'accordo: tuttavia, il problema è che non viene affrontata la questione di come calcolare il valore delle procedure concorsuali. Qual è il valore da attribuire alle stesse? L'ammontare del passivo, o di quanto viene liquidato, oppure di quanto viene ricavato dalle operazioni del curatore? Come si fa ad effettuare un calcolo in anticipo quando la liquidazione avviene sulla base di riparti parziali, oppure quando si fa riferimento al riparto finale? Al riguardo, troviamo il silenzio più totale: quindi, la norma, per quanto condivisibile con riferimento all'inserimento delle procedure fallimentari, così come è attualmente, è assolutamente inapplicabile.

In proposito, chiedo lumi per sapere quali siano le intenzioni riguardo all'applicazione della norma per quanto concerne le procedure concorsuali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, rubo trenta secondi all'Assemblea per una brevissima dichiarazione: sono assolutamente convinto della bontà della norma che stiamo per approvare, autenticamente rivoluzionaria e riformatrice; trovo assurda l'opposizione del Polo, della quale chiameremo a rendere conto quando, come sempre succede quando adottiamo ottimi prodotti normativi, il tempo ci darà ragione.

Voglio far notare ai colleghi che stiamo introducendo un sistema in forza del quale il cittadino, quando inizierà un giudizio civile il cui valore sia entro i 2 milioni, non dovrà spendere più nulla; quando la causa avrà un valore fino a 10 milioni, dovrà pagare soltanto 120 mila lire e poi non dovrà pagare più niente; quando la causa avrà un valore fino a 50 milioni, dovrà pagare 300 mila lire e poi non dovrà pagare più niente. Chi ha

esperienza di giurisdizione civile, sa benissimo che le cause di valore fino a 50 milioni costituiscono oltre la metà del contenzioso civile di cui si occupano i nostri tribunali. Comunque, anche ad arrivare fino a 100 milioni, il contributo fisso, pagato *una tantum*, sarà di 600 mila lire. Opporsi ad un regime di questo tipo, a mio avviso, è pretestuoso; l'onorevole Berselli non può dire che il sistema introdurrà nuovi oneri per la giustizia e che si avrà una giustizia di classe. Non è vero perché, secondo le schede tecniche, con il nuovo sistema, lo Stato ci rimetterà circa 200 miliardi. Poiché la matematica non è un'opinione, ciò significa che nei prossimi tre anni i cittadini italiani, soprattutto coloro che non hanno niente o hanno poco, risparmieranno 200 miliardi. Questa è la realtà delle cose.

Per quanto riguarda la parte civile nel processo penale, di cui si è occupato il collega Pecorella, abbiamo trovato una soluzione di autentico equilibrio. La parte civile non pagherà nulla per partecipare al processo penale e fare valere le sue ragioni, pagherà solo se il giudice penale, con la sentenza, quindi alla fine del processo, dirà che essa ha diritto ad una determinata somma. Il contributo verrà pagato, quindi, sulla base dell'entità della somma che viene liquidata dal giudice.

Collega della Lega, non è nemmeno vero che il processo esecutivo non è disciplinato. L'ultima parte dell'articolo 8, infatti, prevede un'equilibrata disciplina del processo esecutivo mobiliare e immobiliare, in termini estremamente vantaggiosi per l'utenza e per i cittadini italiani.

Voteremo a favore di questa norma, che è un nostro vanto; ringraziamo l'onorevole Parrelli per la battaglia che, da tre anni, sta conducendo sull'argomento. La sua battaglia è diventata prima la battaglia dei Democratici di sinistra e, poi, di tutto il centro-sinistra. Il paese, non so se da subito, ci ringrazierà per ciò che stiamo facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, desidero solo replicare al presidente Acquarone e al collega Bonito perché essi, forse, non sanno che gli avvocati italiani, o molti di essi, si stanno già preparando ad iscrivere a ruolo le loro cause civili, prima dell'entrata in vigore di questa norma, a dimostrazione di quanto essa sia popolare tra gli avvocati. Non discuto che i clienti miliardari del presidente Acquarone abbiano da guadagnarci con l'introduzione della suddetta norma (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ma la stragrande maggioranza degli utenti della giustizia italiana non ha le disponibilità economiche, purtroppo, dei clienti del presidente Acquarone.

Non vorrei che il presidente Acquarone ed il collega Bonito volessero far passare gli avvocati italiani per una corporazione di imbecilli perché tutti gli avvocati italiani sono contrari a questa norma, senza esclusione di appartenenza politica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LUIGI OLIVIERI. Non è vero!

FILIPPO BERSELLI. Soltanto alcuni avvocati dei DS o della maggioranza sostengono una tesi isolata contraria. Staremo a vedere, collega Bonito, come gli avvocati giudicheranno il provvedimento in futuro. Per adesso l'hanno già bocciato.

LUIGI OLIVIERI. L'importante è che lo giudichino bene i cittadini, non gli avvocati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Forza Italia naturalmente esprimeranno un voto

contrario sull'emendamento in esame e confermano le critiche già espresse. Non mi ha convinto, signor Presidente, l'intervento del professor Acquarone, che ha parlato della sua esperienza personale; non voglio violare la *privacy*, ma egli ha clienti notoriamente miliardari e quindi notifica atti miliardari ad enti più o meno miliardari.

PRESIDENTE. Possiamo impegnarci perché socializzi i suoi clienti!

MICHELE SAPONARA. La maggior parte degli avvocati e dei cittadini sono poveri e quindi hanno diritto ad una giustizia meno costosa.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, avevo chiesto un chiarimento sulle procedure concorsuali che non si riferiscono, come dice il collega, alle procedure esecutive. Si tratta di due aspetti distinti, anche se, all'interno della procedura concorsuale, potrebbe esservi una procedura esecutiva e, in quel caso, si applicherebbe la norma citata. Io chiedo cosa succede in presenza di procedure concorsuali perché in merito vi è il silenzio totale e non si sa in che modo verrebbe applicata la norma, su quale valore.

Il collega dei DS deve imparare a leggere le norme e deve sapere che le procedure concorsuali non sono procedure esecutive (*Commenti del deputato Bonito*).

PRESIDENTE. Calma, onorevole Bonito: lei è un magistrato. Acquisti tranquillità e serenità d'animo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, colleghi, l'avvocatura si era mobilitata contro la precedente formulazione del provvedimento, che prevedeva tariffe tre

volte superiori rispetto a quelle previste nell'emendamento ora in discussione, e proprio di queste proteste si è tenuto conto per giungere all'attuale formulazione.

Vorrei ricordare una sola cosa ai colleghi: badate che, per la prima volta, gli avvocati hanno la prospettiva di proporsi in maniera seria verso il cliente e verso l'amministrazione giudiziaria (*Commenti del deputato Berselli*); per la prima volta potranno sindacare ed intervenire sugli eventuali futuri aumenti; per la prima volta non saranno più uno strumento passivo. Ma soprattutto i cittadini potranno essere tutelati e farsi tutelare anche rispetto alle pretese eccessive e sbagliate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.170 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	366
Astenuti	10
Maggioranza	184
Hanno votato sì	238
Hanno votato no .	128).

Sono pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti riferiti all'articolo 8.

Gli articoli aggiuntivi Bergamo 8.01 e Marzano 8.02, 8.03 e 8.04 mi pare facciano riferimento alla parte dell'articolo 7 che abbiamo accantonato e, quindi, li tratteremo insieme.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei segnalare che intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Ripresa esame di un articolo aggiuntivo all'articolo 6 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.037.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.037, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	109
Hanno votato no .	228).

(Ripresa esame articoli aggiuntivi all'articolo 7 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo ora ai subemendamenti all'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo, sui quali vi è parere contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.7.07.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei fare un intervento più generale sull'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo e su tutti gli emendamenti che riguardano la nuova formulazione dell'imposta di successione. Forse sono un po' in anticipo ...

PRESIDENTE. No, stiamo trattando questi emendamenti: la materia è questa.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, né nel testo della Commissione del disegno di legge finanziaria né nei precedenti testi vi è la benché minima traccia di provvedimenti riguardanti l'imposta di successione.

L'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo inserisce, quindi, ora nel disegno di legge finanziaria una nuova materia e si tratta, inoltre, di un provvedimento molto importante. Sono passati 75 giorni dal 30 settembre, data entro la quale la legge finanziaria, ovviamente con tutti i suoi contenuti, deve essere presentata dal Governo al Parlamento.

Esiste, inoltre, un collegato fiscale, che potrebbe benissimo essere utilizzato per il recepimento di questa nuova formulazione dell'imposta di successione.

A questo punto mi pongo tre domande. Perché l'articolo aggiuntivo in questione, relativo alla nuova imposta di successione, non è stato dichiarato inammissibile in quanto presentato dopo il 30 settembre? Più in generale, perché il Governo può emendare in modo così imponente ed importante la legge finanziaria, contravvenendo allo spirito e alla lettera della legge, che impone al Governo la presentazione della legge finanziaria, con i suoi contenuti, entro il 30 settembre? Infine, perché il Presidente della Camera e noi tutti, cari colleghi, accettiamo questi inserimenti di norme importanti all'ultimo minuto? La Camera, per discutere una nuova formulazione della legge che riguarda l'imposta di successione, avrà a disposizione in totale non più di quattro o cinque giorni; e si tratta di giorni molto occupati da tantissime altre cose. Stiamo abdicando, come Parlamento, al nostro compito istituzionale e costituzionale di legiferare con cognizione di causa e dopo adeguata riflessione. Questa prassi dell'accettazione e dell'inserimento nella legge finanziaria di nuovi, importanti articoli durante l'esame parlamentare determina una grave e pericolosa disfunzione nella fondamentale attività legislativa del Parlamento.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei. Per il futuro, dobbiamo assolutamente evitare che si ripetano simili patologie nel nostro modo di procedere. Lei deve tutelare il Parlamento da queste prevaricazioni del Governo attraverso la dichiarazione di inammissibilità di emendamenti non allineati con i contenuti presentati nella legge finanziaria il 30 settembre. Se le norme legislative che lei attualmente può applicare non sono sufficienti, per il buon funzionamento del Parlamento dobbiamo impegnarci tutti, colleghi, a dotare il Presidente di adeguati mezzi legislativi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ELIO VITO. L'inammissibilità!

PRESIDENTE. Onorevole Possa, per il prestigio che lei ha e per la stima che ho per lei, le faccio osservare che non dispongo di alcuno strumento; la Presidenza, qualunque essa sia, non ha alcuno strumento da questo punto di vista. Anch'io posso discutere della possibilità che nell'altro ramo del Parlamento sostanzialmente si presenti un'altra finanziaria, se si fa la somma complessiva degli emendamenti. Però da questo punto di vista non ci sono gli strumenti per intervenire. Credo sia giusto prevederli, anche per fare in modo che il Governo presenti una sola finanziaria, quella iniziale.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Vorrei tranquillizzare l'onorevole Possa, il quale ha attivamente e costruttivamente collaborato e partecipato a tutta la sessione di bilancio. In primo luogo, osservo che in tabella A esiste un accantonamento per l'imposta di successione, quindi il collegamento c'è. Non voglio poi ricordare che lo stesso onorevole Possa ha sottoscritto emendamenti abrogativi, introduttivi, modificativi.

Ritengo pertanto che l'argomento testuale per trattare l'imposta di successione nella legge finanziaria ci sia tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Fantozzi, credo che il collega Possa ponesse una questione di carattere un po' più generale, partendo dall'introduzione di materie « pesanti » in corso di esame.

AUGUSTO FANTOZZI, Presidente della V Commissione. Quella non è di mia competenza.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei sottoporre all'attenzione sua e del Governo due questioni. Innanzitutto, lei aveva precedentemente affermato che i nostri lavori sarebbero terminati alle 13,15. Poiché tutta questa materia è piuttosto complessa e vi sono molti emendamenti e subemendamenti, oltre all'articolo aggiuntivo del Governo, le chiedo se non ritenga opportuno affrontarla alla ripresa pomeridiana.

La seconda questione è la seguente. Ieri avevamo suggerito — e l'abbiamo nuovamente prospettato stamane — un ripensamento da parte del Governo su tale questione. Si sa bene che noi abbiamo molto insistito sul tema, presentando addirittura una proposta di legge che è stata respinta dall'Assemblea. L'intervento del ministro ...

PRESIDENTE. Per cortesia: il banco dei Popolari è particolarmente animato oggi; devono essere gli effetti del pranzo di ieri. Onorevole Casilli, prenda posto, per cortesia.

GIANFRANCO CONTE. L'intervento del ministro in questa fase si è esplicitato semplicemente in un assenso ad una proposta della Commissione di riprendere il tema, nonostante esso sia ancora all'esame della Commissione finanze, dalla quale erano venute alcune indicazioni

molto più ampie rispetto alla modifica contenuta nell'emendamento della Commissione.

Vorrei invitare ancora una volta il Governo a valutare il complesso delle proposte di modifica presentate ed estendere l'intervento ad alcune norme tecniche che sicuramente darebbero maggiore ampiezza al provvedimento.

Mi rendo conto — anzi, ormai è chiaro — che il Governo intende esercitare una delega che noi di Forza Italia, e con noi sicuramente i colleghi del Polo e della Lega, non concederemo mai, fermo restando che il Parlamento è sovrano di decidere. Il Governo dunque dovrebbe dare una dimostrazione di buona volontà perché, come ho già avuto modo di osservare più volte, nonostante questa materia fosse all'esame della Commissione finanze, esso non ha mai espresso la propria posizione. Forse questo è il momento migliore per farlo oltre che per chiarire se il testo in esame sia in linea con i passi successivi e se non sia il caso di intervenire ora nel settore riguardante le imprese. È noto infatti che nel nostro paese le piccole e medie imprese sono il ganglio vitale di tutta l'economia. Il Governo dovrebbe anche chiarire se non sia il caso di affrontare il tema dell'avvicinamento commerciale o altri temi che comunque riguardano il passaggio della proprietà dell'impresa dai padri ai figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, voglio ricordare che il gruppo di Alleanza nazionale da tempo ha sollecitato un intervento del Governo su questa materia, intervento che lo stesso Governo ha più volte preannunziato in sede di Commissione finanze.

Per la verità, con il suo articolo aggiuntivo 7.07 il Governo ha partorito un topolino poiché non recepisce completamente gli accordi assunti in Commissione finanze in tema di successioni e donazioni. Vale la pena ricordare che ormai da

tempo è in atto nel paese un dibattito sulla riforma delle imposte di successione che, a detta di tutti, sono ingiuste ed inique. In un sistema economico corretto non trova giustificazione una forma impositiva di questo tipo giacché non è materia che richiede imposizioni fiscali, tanto più che si grava in misura ancora maggiore sulla famiglia in quanto, quando il trasferimento avviene nell'ambito del nucleo familiare (tra padre e figlio o tra coniugi), non è un vero trasferimento. Il bene infatti era della famiglia e rimane della famiglia e spesso si tratta di un immobile acquistato con il sacrificio di tutti i componenti della famiglia. Non ci sembra dunque giusto tassare questo trasferimento.

Le imposte di successione si erano rese necessarie ai tempi in cui i beni immobili venivano tassati *una tantum*, cioè solo al momento del decesso del titolare, mentre oggi gli immobili vengono tassati in vario modo e annualmente, basti pensare all'ICI, per cui si verifica il fenomeno della doppia imposizione.

Ecco il motivo del nostro subemendamento che è volto a ritenere esenti i trasferimenti per successione o donazione quando siano a favore del coniuge o dei parenti in linea retta. Chiediamo inoltre che tale previsione sia inserita all'articolo 3 del testo unico sulle imposte di successione e donazione. Ricordo che tale articolo prevede l'esenzione quando la successione si apre a favore di particolari enti che svolgono assistenza e ricordo che il Parlamento ha votato l'esenzione quando la successione si apre a favore dei partiti politici, per cui è logico prevedere l'esenzione quando il trasferimento avviene a favore del coniuge o dei figli.

Infine, poiché l'esenzione, ai sensi dell'articolo 3, comporta anche il non pagamento delle imposte ipotecarie e catastali (su cui interverrò successivamente), abbiamo chiesto per questa ipotesi una tassazione fissa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono veramente colpito dall'interesse e dalla particolare attenzione che il Polo della libertà sta dimostrando nei confronti dei redditi più bassi e delle persone meno abbienti. Si tratta di una serie di considerazioni che sul piano fiscale trovano, indubbiamente, un'ampia giustificazione. Una tale esigenza, anche relativamente alla questione delle successioni e delle donazioni, è avvertita anche dalla maggioranza, tant'è vero che essa ha presentato una proposta di legge, attualmente in discussione in Commissione finanze (il relatore è l'onorevole Marongiu), per portare avanti in maniera organica e sistematica una revisione delle successioni e delle donazioni, non solo per quanto riguarda le persone fisiche, ma anche per le imprese e le persone giuridiche.

Poiché, come è stato osservato ieri, la finanziaria è una diligenza che viene assaltata, dobbiamo fare i conti, come farebbe un buon padre di famiglia, con le disponibilità finanziarie a nostra disposizione. Vorrei ricordare che il DPEF e la legge finanziaria pongono obiettivi ben precisi: incrementare la domanda per sollecitare una ripresa dei consumi, favorire lo sviluppo innovativo, agevolare le imprese e i comparti produttivi, ridurre i contributi e il costo del lavoro. In tal senso, il disegno di legge finanziaria, sotto il profilo fiscale, ha colto gli obiettivi prefissati.

Siamo tutti d'accordo che si potrebbe fare una migliore politica fiscale in termini di agevolazioni nei confronti delle famiglie; possiamo farlo anche relativamente alle successioni e alle donazioni; tuttavia, ho fatto un rapido calcolo di tutti gli interventi che il Polo ha richiesto nell'ambito degli articoli 6 e 7 e in materia di successione e donazioni: ebbene, siamo a circa 12 mila miliardi, oltre quello che già era stato preventivato in questa finanziaria!

Cari signori, vorrei che ci riportassimo ad un discorso che non sia solo di carattere demagogico, ma connotato dal senso del bene comune e delle disponibilità che abbiamo e vorrei che fissassimo alcune priorità nell'ambito di una programmazione non solo legislativa ma aziendale. Ritengo che alcune priorità siano state effettivamente seguite, fermo restando che siamo consapevoli che i problemi sollevati dall'opposizione sono rivendicati come propri anche dalla maggioranza, con estrema sensibilità.

La maggioranza si è incontrata con il ministro Visco; sulle successioni e sulle donazioni riteniamo, con la proposta di legge di nostra iniziativa unitamente a quella presentata da altri colleghi, di poter portare avanti un discorso con le dovute garanzie anche in termini di copertura; non siamo d'accordo, però, con gli aspetti demagogici che, con la scusa di favorire le classi meno abbienti, di fatto legittimano coloro che si servono dei paradisi fiscali delle Bermude o delle Bahamas per nascondere le successioni delle proprietà edilizie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*)! È il caso di smascherare chi vuol dare poco alle famiglie e, con la scusa di aiutarle, vuole legittimare situazioni di illegittimità! Non vorrei, a questo punto, che si finisse con il legittimare, sul piano fiscale, anche il lavoro nero, poiché tutto sommato produce occupazione.

In conclusione, ritengo che i deputati del Polo della libertà, unitamente a colleghi di altre forze politiche e a qualche rappresentante della maggioranza, debbano tener conto delle disponibilità manifestate che, tra l'altro sono state maggiori rispetto a quelle previste, in quanto la riforma fiscale del 1997, osteggiata dal Polo, oggi sta dando dei risultati rispetto ai quali gli interventi degli onorevoli Marzano, Conte e Armani esprimevano previsioni di carattere catastrofico. Cari signori, vi siete sbagliati! Almeno, abbiate la compiacenza di fare un discorso molto più serio e meno demagogico (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari*

e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista - Congratulazioni)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ho anch'io poche considerazioni da svolgere, in quanto questa materia è stata già ampiamente discussa, negli ultimi mesi, sia in quest'aula, sia in Commissione, sia al di fuori del Parlamento.

Mi limiterò a svolgere solamente tre considerazioni. In primo luogo, sarà bene non dimenticare che la riforma dell'imposta di successione, al momento solo parziale, non fa altro che completare il disegno di riforma fiscale portato avanti in questi anni. Resta molto poco da fare; resta sicuramente da fare la riforma dell'imposta di successione e delle donazioni: sarà bene affrontarla al più presto quale elemento conclusivo di un discorso portato avanti operativamente nel corso di questi anni.

Non c'è dubbio, come è già stato ricordato in quest'aula, che l'innalzamento della franchigia in due esercizi — nel primo anno, a 350 milioni di lire e, nel secondo anno, a 500 milioni di lire — non è che una prima risposta al problema. Nessuno di noi ha detto — mi riferisco, in particolare, ai colleghi dell'opposizione — che quanto previsto dal disegno di legge finanziaria rappresenti la riforma dell'imposta di successione; quanto previsto dal disegno di legge finanziaria, e in particolare dall'articolo aggiuntivo del Governo 7.07 (*Ulteriore formulazione*), non è altro che una prima risposta che intendiamo dare ad un problema reale. A quale problema mi riferisco? All'ampia elusione esistente riguardo a tale imposta. Si afferma che l'imposta di successione viene pagata solo dai « poveri cristi », vale a dire da coloro che non sono in condizione di porre in essere le operazioni di carattere elusivo che consentono di non pagare l'imposta. È evidente che tale imposta viene pagata soprattutto da chi è proprie-

tario di immobili, molto spesso di valore medio.

In questo modo, lo ripeto, viene data una prima risposta con l'innalzamento della franchigia prima a 350 e poi a 500 milioni di lire. Tuttavia, resta ancora aperto il problema sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista operativo, perché in Commissione finanze è ormai ad uno stato avanzato il dibattito relativo alla riforma dell'imposta di successione nell'impresa, con particolare riferimento al fatto di considerare o meno l'avviamento quale base imponibile.

I gruppi di maggioranza, anche in altre circostanze, hanno più volte ritenuto che la riflessione su tale questione debba essere molto approfondita. Anche a mio parere sarebbe giusto — lo vedremo nel corso della discussione in Commissione finanze — che l'avviamento non fosse compreso nella base imponibile per una ragione che è già stata ricordata, ma che vorrei sottolineare: molto spesso l'avviamento è un valore intrinseco all'attività che i soci hanno svolto nell'impresa e come tale deve essere considerato. Tuttavia, l'avviamento non deve essere tassato ad alcune condizioni e ad una, in modo particolare: gli imprenditori devono impegnarsi a non cedere le quote o le azioni per un arco di tempo definito.

Su tale questione anche in altri paesi europei che stanno riformandole norme sull'imposta di successione si è aperta una discussione. Ritengo che si debba stabilire un termine congruo — quattro o cinque anni, come è stato fatto, ad esempio, in Austria — senza allungare troppo i tempi del mantenimento del controllo azionario o della partecipazione — come è stato fatto in Spagna, che viene sempre additata come paese che sta trovando oggi le soluzioni ottimali — che ingesserebbero la proprietà ed i controlli azionari.

È con questo spirito che stiamo affrontando la questione. Con la legge finanziaria cerchiamo di dare una risposta immediata e continuiamo in Commissione finanze, sulla base dell'accantonamento di

cui alla tabella A, a rispondere al problema più generale rappresentato dalla riforma dell'imposta di successione.

Consentitemi, infine, una battuta. Guardo con molto piacere al fatto che, finalmente, anche i colleghi del Polo, ma in particolare quelli di Forza Italia, hanno cominciato a presentare emendamenti tesi a riformare l'imposta di successione, pur essendo partiti proponendone l'abolizione. Tale abolizione avrebbe determinato in Italia una situazione paradossale: mentre noi stiamo ragionando in termini europei e ci rifacciamo alle legislazioni più avanzate in Europa, mentre a livello comunitario si sta lavorando, con le contraddizioni che tutti sappiamo, sulla necessità dell'armonizzazione dell'imposizione e della tassazione del risparmio, in un recente passato Forza Italia era partita da tutt'altre posizioni. A tale riguardo ricorderete che in una circostanza il capo del Polo parlò addirittura della necessità di far diventare l'Italia un paradiso fiscale. Queste considerazioni sono state poi ampiamente rimangiate. Voglio solo ricordare che quando si discute di questi problemi in maniera approfondita forse anziché usare slogan più o meno accattivanti, liberali e liberisti, sarebbe meglio fare i conti con la realtà: basta grattare appena appena i proclami liberisti per scoprire soltanto il profumo dell'*offshore* (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, desidero dare atto al Governo di questo primo passo, di questo primo provvedimento che viene ad alleggerire i trasferimenti di proprietà, sia con l'imposta di registro sia con l'imposta di successione.

Abbiamo rivolto istanze al Governo nel corso delle precedenti finanziarie e abbiamo presentato emendamenti tutte le volte che ciò era possibile farlo. Abbiamo sempre richiesto al Governo — e il ministro Visco lo sa — di intervenire sui

trasferimenti, ancor più e ancor prima rispetto alle agevolazioni sul reddito, perché abbiamo sempre ritenuto che alleggerire i trasferimenti fosse un fattore di sviluppo, di occupazione.

Oggi, riconosciamo al Governo di aver compiuto un primo e importante passo; certo avremmo preferito che la misura dell'intervento del Governo fosse ben più ampia, però ci siamo resi conto e ci rendiamo conto che il risanamento della finanza pubblica ha chiesto e richiede ancora un impegno da parte del Governo.

Signor ministro, questo deve però essere effettivamente un primo passo; non ci si deve cioè fermare in materia di trasferimenti perché con riferimento agli atti tra vivi esiste ancora uno squilibrio. Pagare il 3 per cento di imposta di registro sulla prima casa è sicuramente più vantaggioso che averla per successione. Questa è una disparità che deve cessare!

Il trasferimento, quanto meno quello della prima casa, tra atti tra vivi non può essere più agevole di quello per successione, *mortis causa*. Se il Governo è d'accordo penso che questo obiettivo lo si possa raggiungere e rapidamente.

Signor ministro, con gli emendamenti che abbiamo ritirato chiedevamo che il Governo intervenga con altre misure affinché i trasferimenti siano resi possibili. Oggi, le spese accessorie delle agenzie immobiliari «vivono» in una giungla indistinta: c'è chi prende il 7, chi l'8, chi il 9 per cento! Analogamente, in ordine alle spese notarili, che per quanto riguarda il patrimonio degli enti pubblici sono state ridotte del 50 per cento, sarebbe possibile e utile che per la prima casa fossero ridotte della stessa misura.

Non è possibile che lo Stato prenda il 3 per cento con l'imposta di registro e poi l'intermediario immobiliare prenda l'8 per cento o che ci si muova in un giungla indistinta! Vi è una legge che regola questi punti, una legge per così dire vecchia, antica. Si intervenga anche su questa! Se vogliamo rendere possibile la mobilità abitativa, il trasferimento della proprietà...

PRESIDENTE. Onorevole Testa, dovrebbe concludere.

LUCIO TESTA. Sto concludendo. Ripeto, noi siamo parzialmente soddisfatti, ma chiediamo al Governo di intervenire sia sulla parte finanziaria che gli compete, con un ulteriore alleggerimento, per arrivare, nella successione tra ascendente e discendenti, al suo completo assorbimento, sia sugli altri balzelli affinché vi sia una regolamentazione. Ciò per far sì che la mobilità abitativa e i trasferimenti abbiano quanto meno una disciplina paragonabile a quella degli altri paesi europei.

PRESIDENTE. A chi deve ancora intervenire devo dire che con i colleghi di Alleanza nazionale ho assunto l'impegno di sospendere la seduta alle ore 13,15 per consentire loro di far fronte ad un impegno. Non potendo però separare le dichiarazioni di voto dal voto, invito i colleghi ad essere sintetici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Vorrei essere sintetico, signor Presidente, ma ho ascoltato interventi...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma devo ricordare che sarà possibile intervenire in modo più ampio sui successivi emendamenti. Prego, onorevole Marzano.

ANTONIO MARZANO. Devo constatare, onorevoli colleghi del centro-sinistra, come le nostre posizioni sul problema dell'imposta di successione suscitino tra di voi molto nervosismo. Ciò perché in questa materia l'iniziativa è stata nostra e i vostri tentativi di attribuirvene il merito per la verità sono destinati a suscitare soltanto qualche sorriso da parte nostra; rispetto poi al vostro tentativo di dire che il Governo fa un primo passo e che si tratta solo di un primo passo, va detto

invece che il Governo non fa quello che noi chiediamo, cioè di sopprimere questa imposta.

Ci dite, e non c'entra molto con l'argomento, che in materia fiscale noi abbiamo fatto previsioni catastrofiche. Usate termini trucolenti di questo genere, ma ecco quanto noi abbiamo sempre detto, semplicemente: la politica fiscale del Governo avrebbe danneggiato lo sviluppo dell'economia — e diteci se non è vero, dato che il nostro tasso di sviluppo è la metà di quello europeo —, non avrebbe consentito di far calare la disoccupazione — la nostra è la più alta in Europa — avrebbe determinato pressioni inflazionistiche — la nostra inflazione è doppia rispetto a quella della Francia e della Germania — ed avrebbe danneggiato la competitività della nostra economia (noi stiamo perdendo quota sul mercato mondiale).

Non mi interessa se questi risultati siano catastrofici o no, ma stanno lì a dire che questa politica è stata fallimentare. Sia ben chiaro, è inutile dire il contrario: di fronte a questi risultati qualunque economista definirebbe fallimentare questa politica.

Per quanto riguarda in particolare la politica fiscale, sappiamo tutti che l'IRAP ha avvantaggiato alcuni e danneggiato altri senza un disegno organico (non dimenticate le cosiddette cartelle pazze, e come esempio mi fermo qui, anche se potrei continuare su questo piano). Quindi gli autoelogi che vi fate non convincono nessuno, tanto meno il popolo italiano.

A proposito poi di questa imposta di successione, essa è odiosa e ormai superata dalla storia. È un'imposta odiosa perché in questo caso lo Stato « banchetta » quando i cittadini seppelliscono i loro morti! Come si può concepire un'imposta più odiosa di questa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? C'è uno Stato più nemico di quello che « banchetta » quando i cittadini seppelliscono i loro morti? Ecco perché fondamentalmente quest'imposta è riusata dagli italiani: lo è perché particolarmente odiosa.

Quanto ai paradisi fiscali è esattamente il contrario, cari colleghi. Chi vi si rivolge, chi ha la possibilità di esportare i capitali non paga l'imposta di successione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Noi ci riferiamo a quelli che non hanno queste possibilità e che la pagano, in particolare sugli immobili.

Vi sono dunque tante ragioni, ma ve ne segnalo una che su questo problema non è emersa neanche nel dibattito precedente. L'Italia aveva un punto di forza nella propensione al risparmio degli italiani: eravamo il popolo più risparmiatore al mondo. Da quattro o cinque anni a questa parte la propensione al risparmio dei nostri cittadini è calata. La risposta che a questo fatto danno gli economisti è che si tratta di un fenomeno che si verifica quando la popolazione invecchia, perché davanti a sé ha una prospettiva di vita molto più limitata e dunque risparmia meno. Bisogna quindi incentivare le persone anziane a risparmiare perché il risparmio è un punto di forza. Ma uno dei modi per incentivare a farlo è di dare loro la prospettiva che, se realizzano dei risparmi per lasciarli ai loro figli, li troveranno perché non se li sarà presi lo Stato.

Noi, quindi, insistiamo su questa posizione attribuendocene il merito nonostante i vostri tentativi, come già in altri casi, di diventare i protagonisti della questione. Ci stupiamo peraltro che i nostri argomenti, a favore della famiglia e degli italiani, per uno Stato amico, non nemico, vi vedano indifferenti. Vi lasciamo la responsabilità della vostra insensibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.7.07.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).